

## STORIA DELL'UROLOGIA BOLOGNESE

G.Martorana, Professore emerito di Urologia

Non si può parlare di storia dell'urologia italiana in generale, senza ricordare che la sua evoluzione sia stata caratterizzata da due indirizzi principali: quella endoscopica e quella chirurgica.

La prima, quella degli albori, più autoctona, l'urologia "eroica" della prima metà del Novecento, rappresentata, poi, a partire dagli anni '60 e '70 dalla scuola padovana; la seconda quella che nasce intorno agli anni '60 in tutta Europa dalla costa della chirurgia generale, rappresentata in Italia dalla scuola romana.

E non posso parlare della storia dell'urologia bolognese (della quale ormai faccio intimamente parte) senza ricordare come le due scuole che hanno caratterizzato la vita accademica urologica della città degli ultimi 40 anni (quella bolognese e quella genovese) hanno avuto un denominatore comune: la provenienza dalla chirurgia generale!

### Scuola Chirurgica Bolognese



**G. Forni**



**G. Placitelli**



**A. Martelli**

### Scuola Chirurgica Romana



**U. Bracci**

### Scuola Genovese



**L. Giuliani**



**G. Martorana**

Infatti il Prof. Martelli, primo clinico urologo dell'università di Bologna, proveniva dalla scuola chirurgica del Prof. Placitelli (chirurgo generale) e il sottoscritto dal Prof. Giuliani che a sua volta proveniva dal Prof. Bracci (chirurgo generale).

Ma è curioso come oltre che ad avere la stessa matrice, le due strade, perlomeno quelle del Prof. Martelli e del Prof. Giuliani, si siano incrociate! Infatti, il Prof. Martelli che era destinato a fare il cardiocirurgo,

per circostanze varie, all'ultimo momento, fu "obbligato" a fare l'urologo. Fu un periodo febbrile di aggiornamento culturale e di studio: aveva delle ottime basi chirurgiche ma non era un urologo form dal punto di vista culturale; oltretutto non era del tutto convinto che quella fosse la sua strada. Così si recò prima in Francia dove rimase affascinato da Couvaille. Poi tornò in Italia, soddisfatto, ma non del tutto convinto. Poi va a Roma, dal Prof. Bracci, uno dei "padri dell'urologia moderna" dove rimane addirittura "folgorato" come dice lui testualmente in una intervista, "...lì trovai quello che cercavo: una chirurgia innovativa ed un chirurgo tecnicamente ineccepibile, elegante, veloce, preciso - Il Prof. Bracci incarnava il mio ideale di chirurgo; la mia decisione era presa: sarei diventato urologo". Proprio in quegli anni anche il Prof. Giuliani, primo Aiuto del Prof. Bracci, si accingeva ad andare in Cattedra. Esattamente nel 1971 fu chiamato dalla Facoltà di Genova.

Una volta laureato, giusto il tempo di completare il servizio militare e nel giugno del '72 piombai a Genova e cominciai la mia avventura genovese che durerà fino al 1994. Senza volermi soffermare su cosa veniva fatto in quegli anni a Genova, accennerò brevemente all'evoluzione dell'urologia di Bologna sotto la direzione del Prof. Martelli: insieme ai suoi aiuti/collaboratori del tempo (Reggiani, Martini, Rusconi, Platania e Vitullo), diede impulso alla disciplina, coprendo quasi tutti i campi dell'urologia di quegli anni: dalle prime resezioni parziali di rene per tumori del rene nei casi "imperativi", alle derivazioni urinarie eterotopiche come la Koch Pouch (questa chirurgia, voglio ricordare, sulla traccia di una cultura secolare, dato che, proprio a Bologna, già nel 1890, i chirurghi Tizzoni e Foggi avevano eseguito per la prima volta una neovescica ortotopica nel cani.) E poi, dai trapianti renali (nel 1967, primo trapianto renale da vivente), alla calcolosi urinaria con le prime ESWL e le prime nefro-litotrisse percutanee, dall'andrologia (con impianto delle prime protesi peniene) all'urodinamica, con la nascita proprio a Bologna per merito del Prof. Martelli nel 1977 della Società Italiana di Urodinamica (SIUD), alla Presidenza della SIU '82-'84.

Non possiamo però dimenticare che quegli erano anche gli anni dell'urologia ospedaliera di Bologna, diretta dal Prof. Corrado. La nascita dell'urologia ospedaliera è rocambolesca: il Prof. Corrado si era formato dal Prof. Garofalo, chirurgo generale con prevalente dedizione alla disciplina urologica e iniziò l'attività urologica presso l'Ospedale Malpighi, nel Portico dei Mendicanti, l'attuale Padiglione Albertoni.

## ***Urologia del Malpighi (Ospedaliera): 1971***

### **PADIGLIONE PALAGI**



**F. Corrado**  
(Direttore Urologia 1)



**Zucchelli**  
(Nefrologia urologica)



**Maver**  
(Andrologia)



**F. Garofalo**  
(Direttore Urologia 2)

Poi per l'attività sempre più crescente l'urologia venne trasferita a Rastignano, Villa Serena (di proprietà dell'Opera Pia Giovanni XXIII) in cui il Prof. Corrado sviluppa con i suoi aiuti, un reparto "moderno". Successivamente, nel 1971, viene costruito, su terreno di proprietà dell'opera Pia Giovanni XXIII, l'attuale Padiglione Palagi, in cui il Prof. Corrado trasferisce la sua attività creando, con lungimiranza, un reparto all'avanguardia, una sorta di Dipartimento di Urologia, con 2 reparti di Urologia (Prof. Corrado e Prof. Garofalo), un reparto di andrologia, il primo in Italia (Prof. Maver), una nefrologia dedicata (Prof. Zucchelli), una cardiologia dedicata (prof. De Biasi), 4 sale operatorie, una sala di urodinamica e un laboratorio di microscopia elettronica. Inoltre, durante la sua carriera riesce a "sistemare" molteplici primariati in Emilia-Romagna tra i suoi allievi (Baccarani a Rimini nel '76, Fornarola a Ravenna nell'81, Martinelli a Cesena nell'84, Fini a Imola nell'87, De Santis a Faenza nel '91, Cuzzocrea a Forlì nel '95).

E così quando sono arrivato a Bologna nel 1995 in successione al Prof. Martelli a dirigere la Cattedra di Urologia mi sono trovato una controparte urologica ospedaliera ben rappresentata con 2 reparti di urologia (Dott. Fornarola e Prof. Reggiani) e un reparto di Andrologia (Dott. Maver). In questo panorama, era obbligatorio che mi ponessi degli obiettivi: Integrarsi con la nuova realtà con cui mi trovavo a

confrontarmi; Consolidare quanto già acquisito dalla Scuola precedente, come le derivazioni urinarie; Promuovere la tecnica "del momento", emergente e in rapido sviluppo, la prostatectomia radicale e dare impulso alla chirurgia oncologica, in generale; Sviluppare la chirurgia renale conservativa (nel rispetto della radicalità oncologica); Rispolverare e dare vivacità ad attività che erano finite, per vari motivi, "nel cassetto" come la chirurgia vaginale e l'urologia femminile, in generale; Impadronirsi e fare propria la diagnostica ultrasonica che si stava sviluppando e che fino a quel momento era stata affidata completamente nelle mani dei radiologi; Collocare meglio l'Urologia di Bologna in un contesto accademico, scientifico ed internazionale.

Da lì a poco tempo, nel 1999, l'Urologia Universitaria si trasferisce nel Padiglione Palagi dando inizio, di fatto, ad un periodo di maggiore integrazione tra la parte universitaria e quella ospedaliera con la creazione di due reparti di degenza (Urologia 7 giorni e Urologia 5 giorni) in cui venivano condivisi i posti letto e servizi tra le varie unità operative. Inoltre, nel 2006 viene inaugurata proprio nel padiglione Palagi una nuova aula didattica intestata alla memoria del Prof. Corrado.

## **... continuità accademica**

**Urologia Universitaria**  
**(Clinica Urologica Bologna)**  
**Prof. A. Martelli**  
**1968-1995**

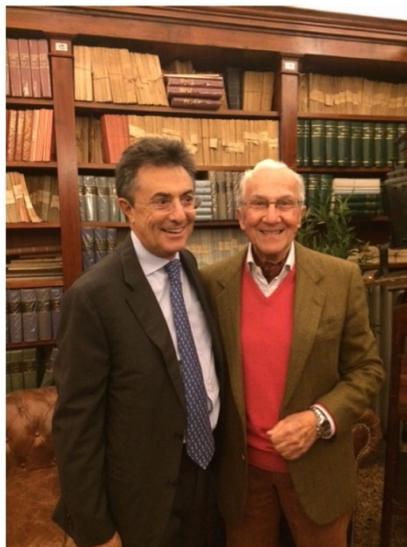


**1 Professore Ordinario**  
**1 Professore Associato**  
**1 Ricercatore**  
**1 Tecnico laureato**

**Urologia Universitaria**  
**(Clinica Urologica di Bologna)**  
**Prof. G. Martorana**  
**1994-2016**



**2 Professori Ordinari**  
**1 Professore Associato**  
**3 Ricercatori**  
**3 Dottori di ricerca**  
**3 Dottorandi di ricerca**



Fatto sta che, per la competizione ed il confronto tra due reparti, l'attività complessiva si espande (tant'è che i volumi chirurgici sono più che triplicati con 1135 interventi nel 1994 e 3587 interventi nel 2015); così Bologna diventa un centro di riferimento soprattutto per l'oncologia. Ma il compito più difficile è stato quello di allineare l'urologia all'evolvere del tempo per rimanere al passo con i cambiamenti tecnologici; proprio perché all'inizio degli anni 2000 si vedono già i germi di quello che sarà poi l'indirizzo che prenderà

l'urologia moderna: "la vocazione tecnologica" e la vocazione "mininvasiva". In primis l'avvento della laparoscopia! al tempo in cui si stavano affinando sempre più le tecniche di chirurgia "a cielo aperto", l'avvento della laparoscopia fu una vera e propria rivoluzione! Ci si è dovuto rimettere in gioco e quasi ricominciare da capo per stare al passo con i tempi! la prima prostatectomia laparoscopica fu eseguita nel 2002! da allora abbiamo sviluppato una grande esperienza e pubblicato i ns risultati oncologici e funzionali della tecnica, insieme alle altre grandi casistiche internazionali.

Non solo laparoscopia! Grazie alla presenza al Sant'Orsola di due reparti leader, in campo nazionale ed internazionale, quali la medicina nucleare e la radiologia, ci siamo dedicati alle nuove tecniche emergenti di "imaging" e siamo stati tra i primi in Italia ad utilizzare la MR con spettroscopia (2004) e la PET con colina (nel 2006), ponendo le basi per la MR multiparametrica che di fatto ha stravolto la pratica clinica con la biopsia prostatica mirata "fusion".

## 1995: realtà urologica bolognese

**Urologia Ospedaliera  
(Ospedale Malpighi)  
F. Corrado**

**Urologia Universitaria  
(Clinica Urologica – Sant'Orsola)  
Prof. A. Martelli**

45 posti letto



A. Martelli



G. Martorana

Urologia 1  
V. Fornarola



Urologia 2  
A. Reggiani



Andrologia  
A. Maver



90 posti letto

Come evoluzione naturale della laparoscopia, nel gennaio 2015, arrivava il robot chirurgico! I risultati sin da subito sono apparsi promettenti e incoraggianti tanto che già nel 2017 il numero di pazienti sottoposti a prostatectomia radicale con questa tecnica aveva superato quello dei pazienti sottoposti a prostatectomia con tecnica open e laparoscopica. Viene anche istituito un master di II livello in chirurgia robotica cosicché nel giro di poco tempo Bologna diventa un centro di eccellenza in centri di eccellenza sia in Italia (Ospedale Maggiore di Bologna, Ospedale di Imola, il Policlinico di Abano Terme, l'Ospedale San Raffaele di Milano) che all'estero (OLV Hospital di Aalst, Clinique

Saint-Augustin di Bordeaux, Hospital Tenon di Parigi ed il Karolinska Institutet di Stoccolma)

La Clinica Urologica di Bologna infine ha sempre posto molta attenzione e partecipato attivamente alla vita accademica e scientifica delle organizzazioni urologiche italiane ed internazionali più importanti. Anche con ruoli di leadership come per la Presidenza della SIURO (Società Italiana di Urologia Oncologica), della SIU (Società Italiana di Urologia), del Collegio dei Professori Ordinari di Urologia) dello Strategy Planning Office dell'EAU (European Association of Urology).

Tutto questo ha sostenuto e fatto crescere la Clinica Urologica di Bologna (con 2 Professori ordinari, 1 professore associato, 3 ricercatori, 6 medici, che hanno ultimato o stanno ultimando il dottorato di ricerca) fino alla successione del 1 Novembre 2016 avvenuta con la chiamata in Cattedra del Prof. Brunocilla. Per la chirurgia robotica. A completamento di questa operazione di ammodernamento ed anche nell'ottica di cambiare la mentalità di quegli anni, da autoreferenziale a mentalità aperta al confronto, viene attivata la Prostate Cancer Unit (giugno del 2014) con un team di esperti dedicati, che gestiscono il paziente affetto da neoplasia prostatica in maniera multidisciplinare dalla diagnosi alla terapia, dalla riabilitazione al follow-up. Grande impulso è stato dato anche alle tecniche mininvasive per il trattamento endoscopico della calcolosi reno ureterale e alle tecniche di chirurgia complessa andrologica con la diffusione della conversione andro-ginoide. Nel 2014 abbiamo acquistato, grazie a fondi da parte della fondazione dal Monte, un nuovo laser di ultima generazione (Olmio), con vantaggi indiscussi rispetto a tecniche tradizionali per il trattamento mininvasivo dell'ipertrofia prostatica benigna e della calcolosi reno-ureterale.

Ovviamente non è stata trascurata la ricerca clinica! Anche grazie alla fondazione SAMUR ONLUS (nata per promuovere e sostenere la ricerca in ambito urologico) la Clinica Urologica, all'interno del Dipartimento Universitario DIMES, si colloca ai primi posti per numero di pubblicazioni, rispetto alle altre discipline chirurgiche grande attenzione è stata posta alla formazione, in particolare a quella relativa alla scuola di specializzazione che risulterà molto cambiata rispetto ai tempi in cui lo specializzando rimaneva per tutto il periodo unicamente nella scuola originaria. È stata creata una rete formativa con possibilità di rotazione e quindi di apprendimento "sul campo".

